

Ambiente Mare pulito 6.500 controlli

ROMA. Oltre 6.500 controlli, 600 denunce all'autorità giudiziaria e circa 800 contravvenzioni per infrazioni alle leggi speciali: è questo il bilancio parziale della "operazione mare pulito 1989" che, avviata dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri nel mese di aprile, proseguirà anche nel periodo di ferragosto e per tutta l'estate.

Parchi Al Molise il premio «Attila»

PESCASEROLI (L'Aquila). Per l'opposizione manifestata all'ampliamento sul proprio territorio del Parco nazionale d'Abruzzo, il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, ha proposto come «ultimo candidato» per il Premio Attila, che ogni anno il Wwf assegna a coloro che si sono distinti nella lotta contro la natura, la regione Molise.

Levata di scudi in Emilia Romagna contro il disegno di legge La Regione: stravolti gli impegni tagliati i fondi, allungati i tempi

Adriatico, la beffa del governo

Il disegno di legge varato venerdì dal governo (275 miliardi alle aziende turistiche e ai pescatori colpiti dall'inquinamento dell'Adriatico) è un patto che scontenta tutti. Critiche aspre della Regione Emilia Romagna che chiede al Parlamento profonde modifiche. Dimezzati i fondi promessi ai pescatori che a Fano contestano Forlani e il ministro dei Lavori pubblici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

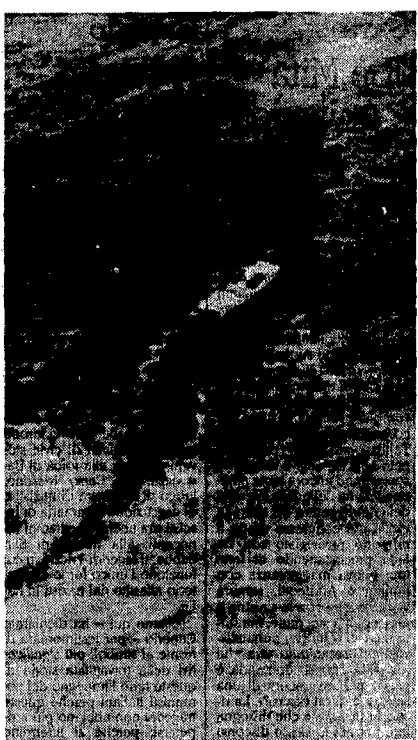
BOLOGNA. «Siamo di fronte all'ennesima dimostrazione di insensibilità politica. È l'ultimo commento degli amministratori dell'Emilia Romagna al disegno di legge varato venerdì dal governo che prevede finanziamenti di 275 miliardi per le aziende del settore turistico e della pesca in crisi per l'inquinamento dell'Adriatico.

Il rischio è che i soldi stanziati non possano essere spesi.

Siamo di fronte alla solita beffa? In Regione temono di sì e replicano con toni aspri. «Quello che è accaduto è inaudito» esclama l'assessore regionale Mario Del Monte, che alla riunione della conferenza Stato-Regioni del 2 agosto, convocata per discutere l'emergenza Adriatico e i relativi provvedimenti a sostegno delle categorie colpite, aveva rappresentato l'Emilia Romagna. «Le decisioni prese in accordo con il governo in quella sede sono state radicalmente mutate», spiega. «Si era concordato di utilizzare lo strumento del decreto legge invece il Consiglio dei ministri ha scelto la via del disegno di legge che rende difficilmente utilizzabili i contributi ai quali si può accedere per interventi

perché fosse concesso l'indennizzo dei danni ai pescatori, ma il governo ha detto no. Tutto da rifare allora? Del Monte dice di sì.

Tra i pescatori l'insoddisfazione è profonda. C'è un clima di rabbia per l'ennesima presa in giro. Proprio ieri a Fano i pescatori hanno contestato il segretario della Dc, Amaldo Forlani e il ministro dei Lavori pubblici Prandini che si erano recati nella cittadina marchigiana per incontrare gli operatori turistici e verificare la situazione del mare. Il segretario della Dc, ad ulteriore conferma della superficialità e improvvisazione con cui il governo si muove, ha detto che la mucillagine è servita ad attirare finalmente l'attenzione sui problemi dell'Adriatico che altrimenti sarebbero rimasti ancora dimenticati.



Un pedalo solca la polligia di alghe sul mare Adriatico

Dalla Puglia a Rimini: la barca della Lega ambiente fa il punto

Alghe, metalli e pesticidi in riviera c'è di tutto

MAURA MAIOLI

RIMINI. «Nell'Adriatico c'è di tutto, basta cercare». Simona Tunesi, tecnica di bordo del Black Demon, una delle due Golette Verdi che solcano i mari italiani, giunta venerdì a Rimini, parla con toni decisi. Nel suo viaggio lungo le coste pugliesi, abruzzesi, marchigiane e romagnole, cominciato vent'anni fa, il battello della Lega ambiente ha prelevato campioni di acqua a un centinaio di metri dalle foci dei fiumi, a pochi metri dalle spiagge. Piene di coliformi, di sostanze chimiche industriali, di metalli pesanti e pesticidi, il mare non è morto, ma certo è gravemente malato. Già in Puglia, dove al consueto inquinamento microbiologico (segno che le fognie delle città vi scaricano direttamente, segno dell'assenza di impianti di depurazione) si è unito quello

industriale. E salendo la costa la situazione peggiora, sino a toccare «punte vistose» tra Termoli e Pescara. Qui, dove sfociano il fiume Lera, il Pretoro, il Tonto, le percentuali di ammoniaca disciolta in acqua sono altissime. Di gran lunga superiori ai parametri previsti dalla legge. E le alghe che vi sono vicino a queste foci, così come quelle che popolano il Delta del Po, hanno molte più probabilità delle altre di subire situazioni di «stress», producendo a dismisura la mucillagine. Da bordo, ieri (venerdì, ndr) non se ne vedeva, il mare era rosso. Ma i sub ci hanno garantito che è tutta sul fondo - ha continuato Tunesi - «pronta a tornare».

È sufficiente che cambi il vento, o la temperatura. La «pappa» come si sa, si sposta con le correnti. E su di lei c'è una grande confusione di opinioni. «In pochi si occupano dell'Adriatico» ha detto infatti Mario Di Carlo, responsabile nazionale di Goletta Verde, «ma in molti si pronunciano, con giudizi spesso contrastanti». Tra tante parole, la verità è che se ne sa poco. A parte quello che è sotto gli occhi di tutti. La gelatina si forma sul fondo marino, «eppure nessuno si è ancora preoccupato di analizzare i sedimenti qui depositati», denuncia Di Carlo, «è come cercare di capire e curare una malattia, senza conoscere le cause». Già, le cause. Che manca alla ricerca, fino ad ora finalizzata esclusivamente a valutare la balneabilità delle acque. Ed anche sulla balneabilità Di Carlo avanza seri dubbi. «Si è indagato se l'acqua alla mucillagine provoca disturbi da ingestione diretta», ha proseguito, «ma non si è detto che grazie alla sua capacità di at-

Inquinamento da streptococchi da Saint Tropez a Sanremo

I guai della Costa Azzurra svelati da Goletta verde

GIANCARLO LORA

SANREMO. «Ancoella», imbarcazione a vela al comando di Pier Paolo Giua, uno dei due scafi partecipanti all'operazione «Goletta verde 1989», ha gettato l'ancora nel porto di Sanremo e l'equipaggio tecnico ieri mattina ha fornito i dati dei suoi prelievi e delle sue analisi a bordo; radiografia dello stato di salute di un tratto di mare tra i più pubblicizzati del mondo abbracciato dalla Costa Azzurra ed estremo Piemonte ligure. Le acque non conoscono confini di Stato e per la prima volta, dopo quarant'anni di indagini, «Goletta verde» si è spinta al di là delle frontiere: «Ancoella» fino a Saint-Tropez, «Black Demon», invece, andrà ad ispezionare le coste dalmate.

Tropez e Mentone. Il risultato è un disastro, nonostante le normative Cee qui vengono interpretate in modo molto permissivo avendo assunto i parametri microbiologici più elevati. Se in Italia la presenza limite degli streptococchi fecali è fissata a 100 colonie, a Saint-Tropez sono 320, a Nizza 820, a Cannes 900, a Juan Les Pins 980, Antibes 1150, Cannes 1100, Villafranca 980, Montecarlo 950, Mentone 300. Per risolvere il problema la Francia ha elevato il limite delle colonie: in Italia 100, in Francia 2000. È la balneazione è assicurata e nessun cartello di divieto verrà innalzato. Poi «Ancoella» è arrivata a Sanremo dopo avere pescato dal confine alla città dei fiori 98 campioni. E sulla base delle analisi effettuate e di altre che verranno effettuate in laboratori universitari, moltiplicando blu dovranno essere ammainate.

Sale la tensione in Val Bormida

Gli operai Acna bloccano autostrada e ferrovia

Sarà ratificato martedì dal comitato Stato-Regioni l'accordo che potrebbe portare alla riapertura dell'Acna entro un mese? La Valle Bormida, avvelenata dagli scarichi dell'industria chimica, vive altri giorni d'attesa e di timore. I sindacati piemontesi chiedono garanzia che sarà posto fine all'inquinamento. I lavoratori del versante ligure reclamano certezza per il loro salario.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Tutti preoccupati, tutti all'erta al di qua e al di là dello spartiacque della Valle Bormida. Amministratori locali mobilitati sul versante piemontese, assemblee e blocchi stradali dalla parte ligure. La vicenda Acna continua a tenere banco in vista della riunione di martedì del comitato Stato-Regioni che dovrà pronunciarsi sull'accordo siglato il 20 luglio tra sindacati, aziende e tecnici del ministero dell'Ambiente. Accordo che il ministro Ruffolo chiede sia integrato con altri impegni dell'Acna prima di dare il «placet» al riavvio dell'attività produttiva, che potrebbe avvenire entro la fine di agosto o nei primi giorni di settembre.



Giorgio Ruffolo

ucciso il Bormida? sulla base di quali dati, di quali verifiche? Il rischio è che ancora una volta si proceda ad accordi «improvvisati», per di più conclusi con un'azienda che si è troppo spesso mostrata inaffidabile. E i sindacati chiederanno certamente fermezza, rigore, auspicando che altrettanto faccia la Regione Piemonte.

Polo energetico di Cerano

Nessun ridimensionamento Critico il Pci pugliese sull'accordo per Brindisi

ROMA. Ieri mattina, alle 9, gli operai hanno tolto il blocco alla centrale a carbone di Brindisi. È finita, così, la lunga azione di protesta cominciata il 17 luglio per ottenere una trasformazione e una riduzione del polo energetico di Brindisi. Si chiedevano impianti più piccoli e meno inquinanti. Ma a Roma si è deciso in altro modo. In Puglia, anche ieri, si sono avute proteste e registrati polemici commenti.

Duro il giudizio di Mario Santostasi. «Non sono ragioni per condividere i toni trionfalistici con cui i protagonisti dell'accordo sottoscritto al ministero dell'Industria ne hanno commentato l'esito finale», ha dichiarato il segretario regionale del Pci pugliese che è anche membro della Direzione comunista. «L'unico elemento certo è lo spostamento a favore del metano nel mix dei combustibili. Rimane invece intatta l'enorme potenza installata nel polo brindisino, poiché la chiusura della centrale di Brindisi nord resta affidata quasi interamente alla discrezionalità dell'Enel, e la riduzione della potenza installata a Cerano si limiterà ad un eventuale contenimento della potenza in esercizio. Le altre misure di tutela ambientale - peraltro dovute in quanto valide per tutto il territorio nazionale - sono consegnate a impegni incerti o ambigui ed esposti quindi ai ben noti rischi della gestione Enel. Quanto agli amministratori locali pugliesi, compresi quelli che hanno ritenuto di disertare il tavolo del confronto romano - ha detto ancora Santostasi - hanno speso decisamente male il patrimonio di

Advertisement for 'Il Telefono Azzurro' featuring a young girl and text about child protection and a helpline number: 051-222525.